

FOCUS

Femminicidio

Vittime e carnefici in Italia: la prima mappa italiana della violenza sulle donne (e i loro aggressori)

Marzo 2018

*Nel 2014, secondo i dati Istat, **circa 4 milioni e 400 mila donne in Italia hanno sofferto abusi fisici o psicologici da parte del partner**: una donna su 4 tra quelle che vivevano un rapporto di coppia. **Nel 2016 sono state assassinate 149 donne**, di cui 111 – tre su quattro: circa il 75 per cento - a opera di un componente della famiglia. **Più di 4 mila donne hanno denunciato violenze sessuali, più di 13 mila sono state vittima di stalking** - quasi la metà in più rispetto al 2011- e **14 mila hanno sporto denuncia per maltrattamenti**.*

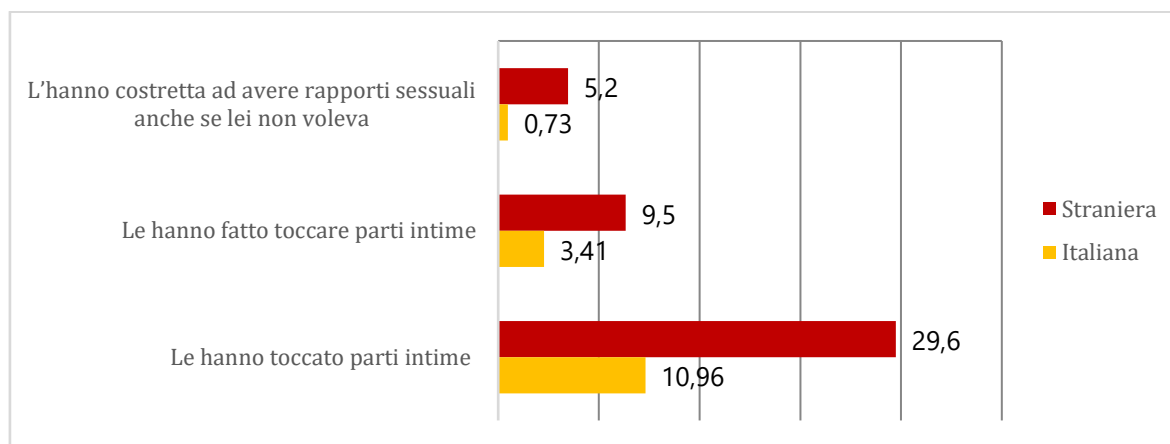
*Ma chi sono queste vittime? E cosa caratterizza gli aggressori, a parte il sesso (maschile nel 90 per cento dei casi)? La **Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio e su ogni forma di violenza di genere**, istituita in Senato il 18 gennaio del 2017, ha tracciato la prima **mappa italiana della violenza sulle donne**. La relazione finale, approvata all'unanimità il 6 febbraio 2018, è stata illustrata a New York in occasione della 62ma sessione della Commission on the Status of Women dell'Onu.*

Il punto di partenza

Nel 2013 il Parlamento italiano ha ratificato la convenzione di Istanbul e approvato le "disposizioni urgenti per il contrasto della violenza di genere" previste dal cosiddetto decreto anti-femminicidio (n. 93 del 14 agosto). Nel 2015 è stato adottato un *Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere*.

Secondo l'Accademia della Crusca, il femminicidio consiste nel "provocare la morte di una donna, bambina o adulta, da parte del proprio compagno, marito, padre o di un uomo qualsiasi, in conseguenza del mancato assoggettamento fisico o psicologico della vittima".

Figura 1. Donne che hanno subito violenza sessuale in Italia prima dei 16 anni. 2014 (percentuale)



Fonte: Istat, Indagine sulla violenza contro le donne

La violenza sulle donne in Italia. Il quadro

La violenza di genere costituisce, da alcuni anni, oggetto di misurazione statistica anche in Italia: l'ISTAT ha infatti elaborato due indagini, una nel 2006 e nel 2014.

In base ai dati dell'ultima indagine sulla sicurezza delle donne (2014), **nel corso della propria vita poco meno di 7 milioni di donne tra i 16 e i 70 anni (6 milioni 788 mila), quasi una su tre (31,5%), riferiscono di aver subito una qualche forma di violenza fisica o sessuale**, dalle forme meno gravi (come la molestia) a quelle più gravi, come il tentativo di strangolamento o lo stupro.

Gli autori delle violenze più gravi (violenza fisica o sessuale) sono prevalentemente i partner attuali o gli ex partner: due milioni e 800 mila donne ne sono state vittime.

Il 10,6 % delle donne dichiara di aver subito una qualche forma di violenza sessuale prima dei 16 anni.

Più di una donna su tre, tra le vittime della violenza del partner, ha riportato ferite, lividi, contusioni o altre lesioni (37,6%).

Circa il 20 % è stata ricoverata in ospedale a seguito delle ferite riportate.

Più di un quinto di coloro che sono state ricoverate ha riportato danni permanenti.

La quota di straniere che dichiara di aver subito violenza fisica o sessuale è pressoché identica a quella delle donne italiane (31,3% contro 31,5%).

Le forme più gravi di violenza sessuale sono più spesso riportate dalle donne straniere (7,7% di stupri/tentati stupri contro il 5,1% delle italiane), e più frequentemente sono

commesse da partner attuali o precedenti (68,3% degli stupri e 42,6% dei tentati stupri).

Nella maggior parte dei casi, la violenza subita da parte del partner è iniziata nel Paese di origine (68,5%), mentre per quasi il 20% è relativa a una relazione iniziata in Italia.

Le donne straniere mostrano più elevati livelli di denuncia (il 17,1% contro l'11,4%

delle italiane) e di richiesta di aiuto presso i centri antiviolenza e i servizi (6,4% contro 3,2%): infatti le donne non italiane hanno una

rete di sostegno meno forte e ciò necessariamente le spinge a rivolgersi ai servizi.

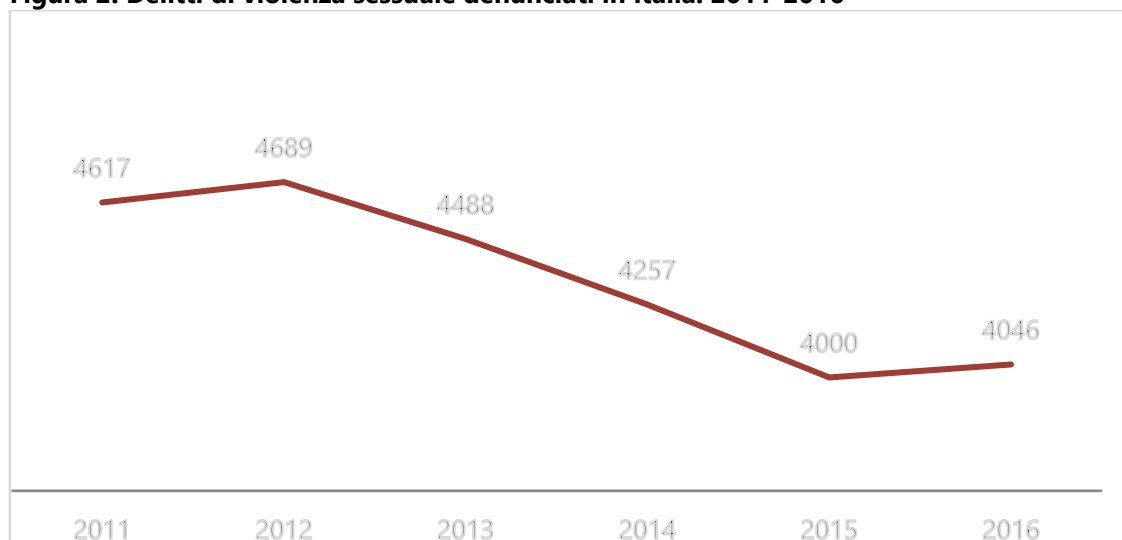
Violenza sessuale. Denunce e condanne

I dati acquisiti dalla Commissione evidenziano, negli ultimi 6 anni, una **graduale riduzione (con una lieve risalita nel 2012) del numero dei delitti di violenza sessuale denunciati**: sono passati dai 4.617 episodi del 2011 ai 4.046 del 2016 (- 12% circa).

Nei primi nove mesi del 2017 si è registrato un lievissimo, ulteriore calo (-0,2%) del totale del numero di reati di violenza sessuale denunciata, rispetto al medesimo periodo del 2016: da 3.095 a 3.035.

A prescindere dalle variazioni numeriche, una costante è rappresentata dall'elevata incidenza delle donne come vittime e degli **uomini come autori di reato in oltre il 90% dei casi** registrati dal 2011 al 2016.

Figura 2. Delitti di violenza sessuale denunciati in Italia. 2011-2016



Fonte: Ministro dell'interno.

Tabella 1. Violenze sessuali denunciate nei primi nove mesi del 2016 e del 2017

Violenza sessuale		
Anno	Vittime di sesso femminile	Percentuale di donne sul totale delle vittime
Gennaio - Settembre 2016	3.095	88,95%
Gennaio - Settembre 2017	3.035	88,79%

Fonte: Ministro dell'interno

È notevole la **divergenza fra il numero dei delitti denunciati e quelli, più esigui, relativi alle condanne.**

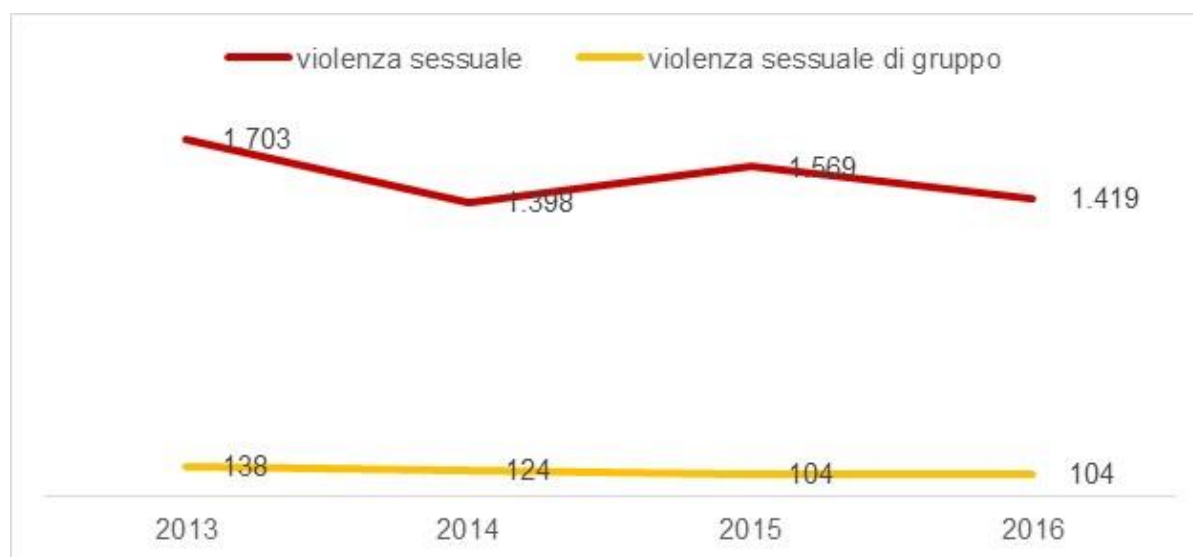
Bisogna però considerare:

- l'incidenza dei procedimenti a carico di ignoti
- le possibili assoluzioni e le altre forme di proscioglimento

- l'ipotesi in cui più delitti sono addebitati alla stessa persona.

Va infine tenuto conto del fatto che i dati sulle condanne si riferiscono alle condanne avvenute in un determinato arco temporale e non sono invece specificamente poste in relazione ai delitti rilevati.

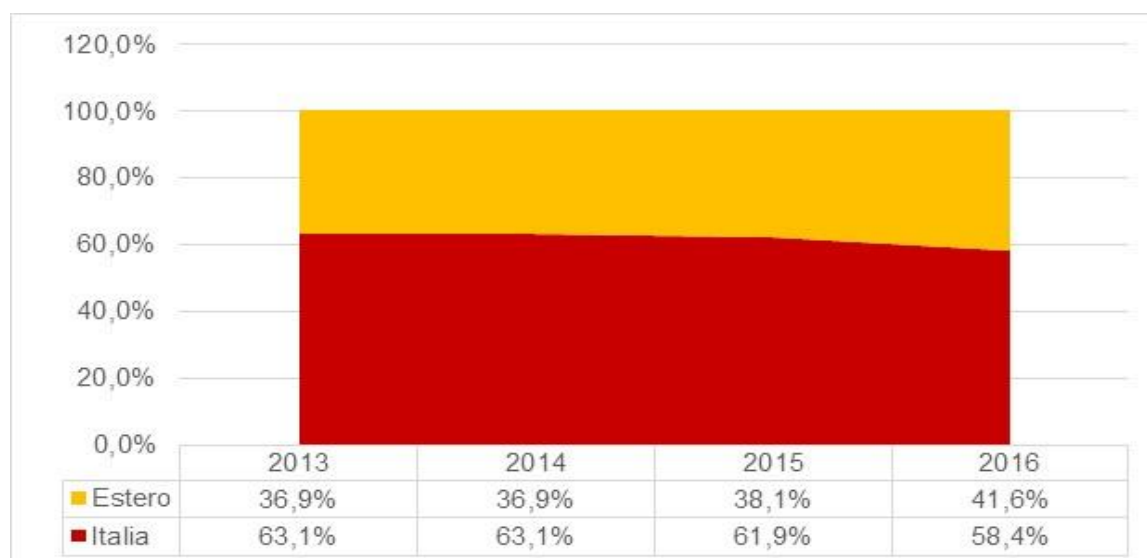
Figura 3. Condannati con sentenza irrevocabile per violenza sessuale o violenza sessuale di gruppo. 2013-2016



Fonte: Istat

Si tratta di reati perpetrati prevalentemente da **autori italiani**, anche se è in salita la componente riferita agli autori stranieri.

Figura 4. Condannati con sentenza irrevocabile per violenza sessuale, divisi per stato di nascita (percentuale). 2013-2016



Fonte: Istat

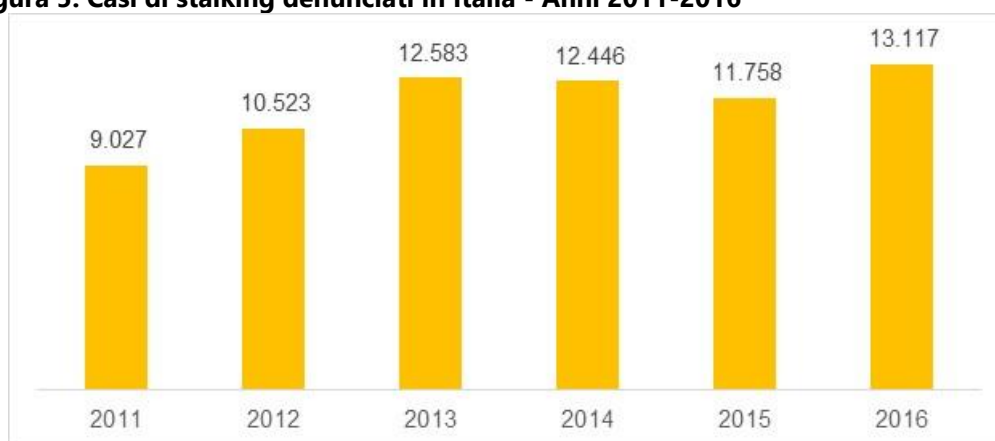
Lo stalking

Il reato di atti persecutori¹, il cosiddetto *stalking*, è stato introdotto nel codice penale italiano all'articolo 612-*bis* nel 2009 ed è stato modificato dal decreto-legge anti-femminicidio nel 2013.

I dati riferiti dal Ministro dell'interno mostrano **una crescente tendenza (in termini assoluti) alla denuncia**: si è passati infatti dai 9.027 atti persecutori denunciati nel 2011 ai **13.177 del 2016**, con un aumento del 45%.

Nei primi nove mesi del 2017 c'è stato invece un calo del 15,7%: le denunce per *stalking* sono scese da 10.067 a 8.480.

Figura 5. Casi di stalking denunciati in Italia - Anni 2011-2016



Fonte: Ministro dell'interno

Tabella 2. Casi di stalking denunciati in Italia nei primi nove mesi del 2016 e del 2017

Stalking		
Anno	Vittime di sesso femminile	Incidenza delle donne sul totale delle vittime
Gennaio-Settembre 2016	10.067	73,71%
Gennaio-Settembre 2017	8.480	72,60%

Fonte: Ministro dell'interno

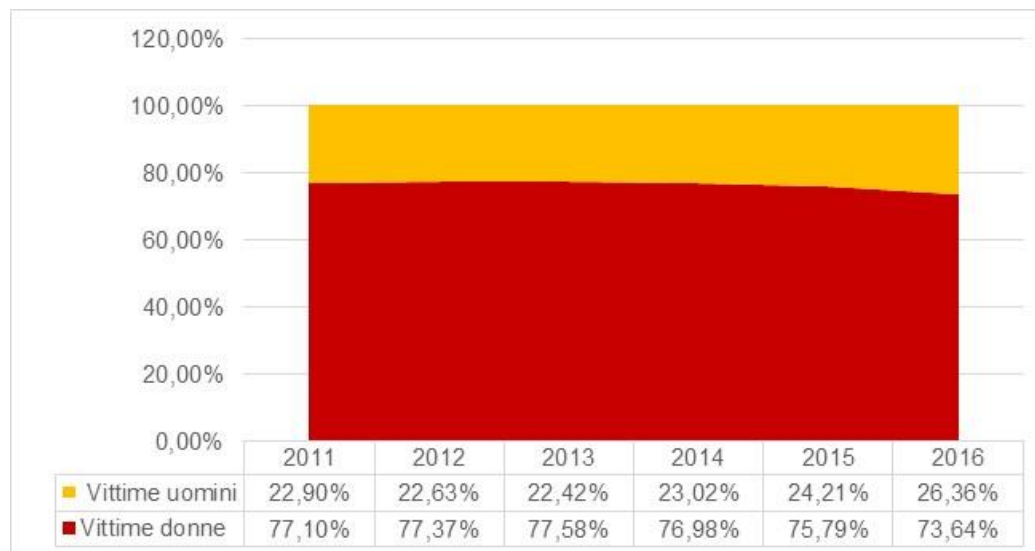
¹ La fattispecie penale, inserita nell'ambito dei delitti contro la libertà morale, sanziona con la pena della reclusione da sei mesi a cinque anni chiunque, con condotte reiterate, minaccia o molesta taluno in modo da cagionare un perdurante e grave stato di ansia o di

paura ovvero da ingenerare un fondato timore per l'incolumità propria o di un prossimo congiunto o di persona al medesimo legata da relazione affettiva ovvero da costringere lo stesso ad alterare le proprie abitudini di vita.

Le donne sono più esposte degli uomini allo **stalking**. L'incidenza percentuale del numero di vittime di sesso femminile, infatti,

oscilla tra il 77%, registrato negli anni 2011-2014, e il 74% del 2016.

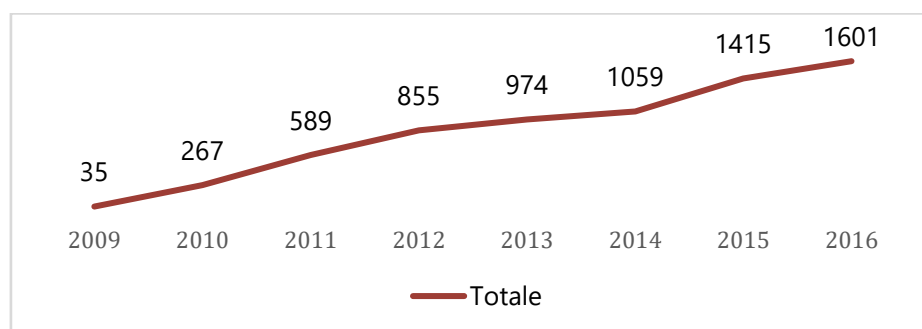
Figura 6. Vittime, divise per sesso, degli atti di stalking denunciati in Italia (percentuale) -2011-2016



Fonte: Ministro dell'interno

Quanto alla perseguibilità del reato di *stalking*, a partire dalla sua introduzione si rileva un significativo **aumento delle condanne: 35 sentenze nel 2009, 1.601 nel 2016**.

Figura 7. Condannati con almeno un reato di stalking. 2009-2016



Fonte: Istat

Se le vittime sono in prevalenza donne, gli autori sono invece per lo più uomini (italiani, in larga parte). L'incidenza dei condannati di sesso maschile con almeno un reato di

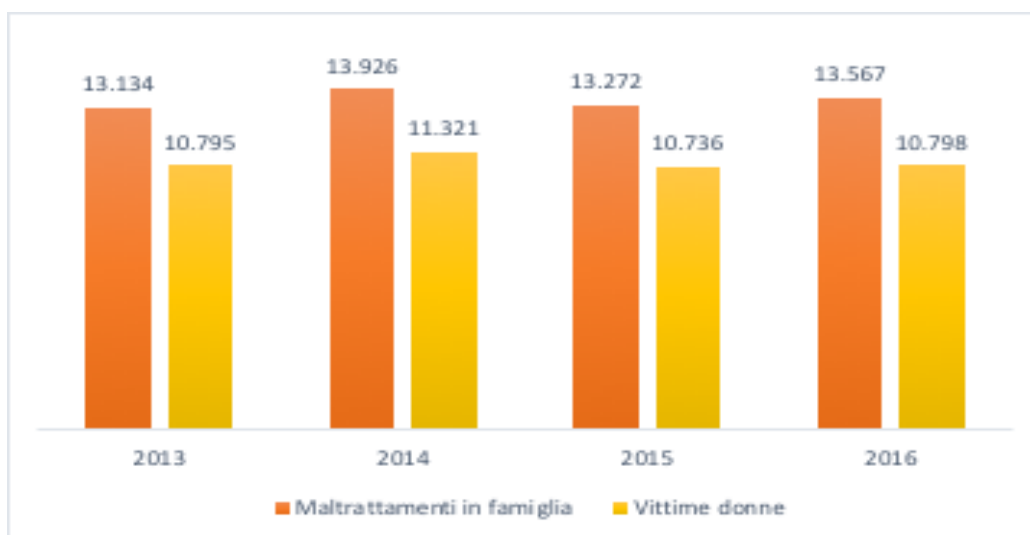
stalking (che si associa più frequentemente ai reati di violenza privata, lesioni personali e ingiurie) è dal 2009 sempre superiore al 90%.

La violenza domestica

L'articolo 572 del codice penale punisce con la reclusione da due a sei anni chiunque maltratta una persona della famiglia, o il convivente, o una persona sottoposta alla sua autorità o a lui affidata per ragione di educazione, istruzione, cura, vigilanza o custodia, o per l'esercizio di una professione o di un'arte. **Il decreto-legge anti-femminicidio ha introdotto l'aggravante della "violenza assistita" per maltrattamenti commessi davanti ai figli**, cioè "in presenza o in danno di un minore di anni diciotto", oppure "in danno di persona in stato di gravidanza".

Anche per i maltrattamenti - come per lo *stalking* - **le statistiche mostrano un progressivo aumento delle denunce**: dai 9.294 casi del 2011 si è arrivati a oltre 14.000 casi nel 2016, con un picco pari a +17% tra 2012 e 2013 (anno dell'entrata in vigore del decreto-legge anti-femminicidio). Per quel che riguarda il 2017, c'è stato un calo del 9,7% delle denunce nei primi 9 mesi rispetto agli stessi mesi del 2016.

Figura 8. Maltrattamenti in famiglia denunciati in Italia. 2013 – 2016



Fonte: dati Ministero dell'interno

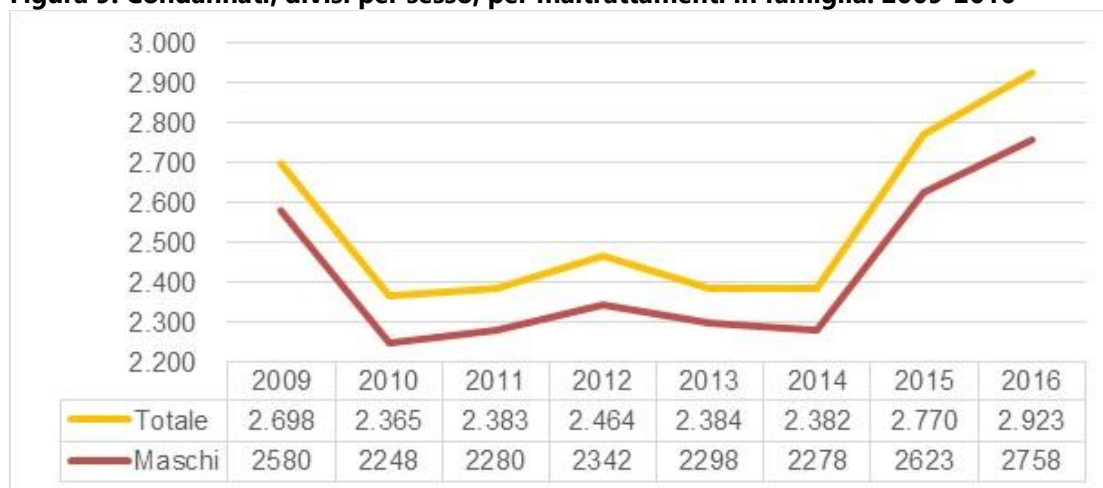
Tabella 3. Maltrattamenti denunciati in Italia nei primi nove mesi del 2016 e del 2017

Maltrattamenti in famiglia		
Anno	Donne vittime	Donne sul totale delle vittime
Gennaio - Settembre 2016	10.876	79,37%
Gennaio - Settembre 2017	9.818	79,07%

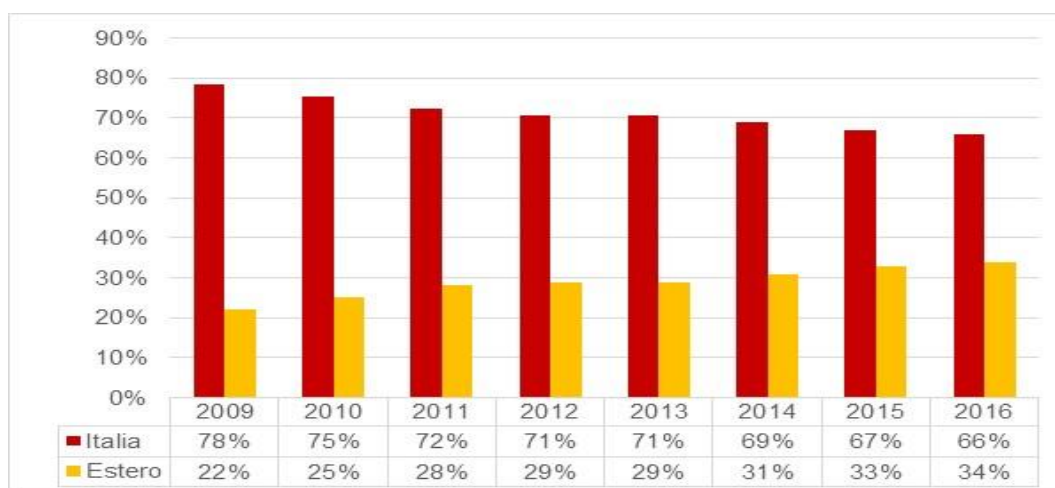
Fonte: Ministro dell'interno

I reati denunciati, secondo le rielaborazioni dell'Arma dei carabinieri, interessano **soprattutto vittime donne, con percentuali costanti dell'80% circa**.

Per quanto riguarda la perseguibilità, sono in aumento le sentenze: da 1.320 nel 2000 sono passate a 2.923 nel 2016. L'andamento è determinato sostanzialmente da **condannati uomini nati in Italia**.

Figura 9. Condannati, divisi per sesso, per maltrattamenti in famiglia. 2009-2016

Fonte: Istat

Figura 10. Condannati, divisi per stato di nascita, per maltrattamenti in famiglia. 2009-2016

Fonte: Istat

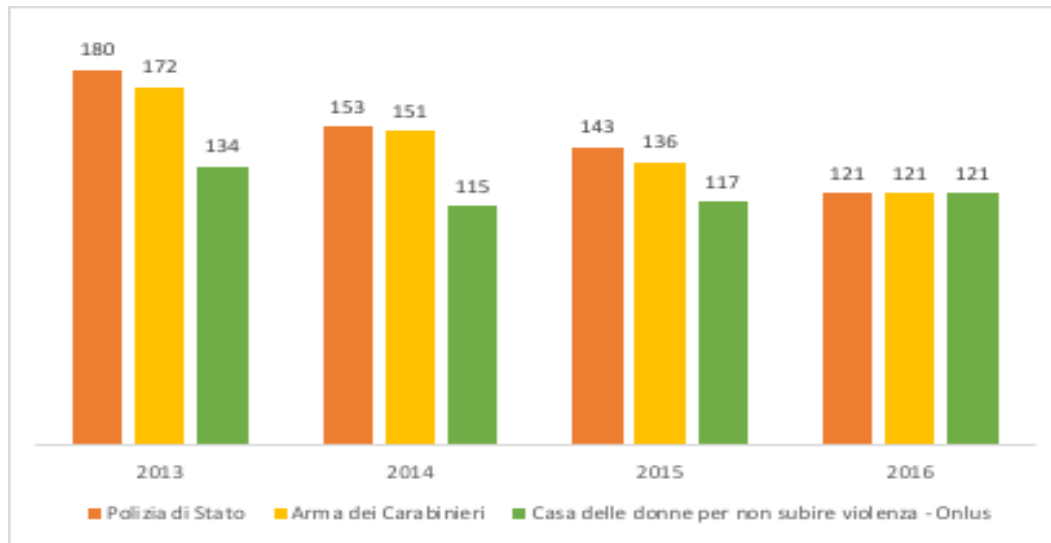
Il femminicidio

La legislazione italiana non contempla una definizione di femminicidio inteso come uccisione di una donna per questioni di genere, cioè come un omicidio in cui l'appartenenza al genere femminile della vittima è causa essenziale e movente dell'omicidio stesso.

Non è stato previsto nemmeno, fino al *Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere* adottato nel luglio 2015², un sistema integrato di raccolta e di elaborazione dei dati.

Per questa ragione il numero di femminicidi accertati differisce a seconda del soggetto rilevatore e dei criteri di classificazione seguiti. In particolare, i dati forniti dalle forze dell'ordine si riferiscono a tutti gli omicidi con vittime di sesso femminile e non solo a quelli nei quali il movente del reato è costituito dal genere (ovvero i femminicidi in senso proprio).

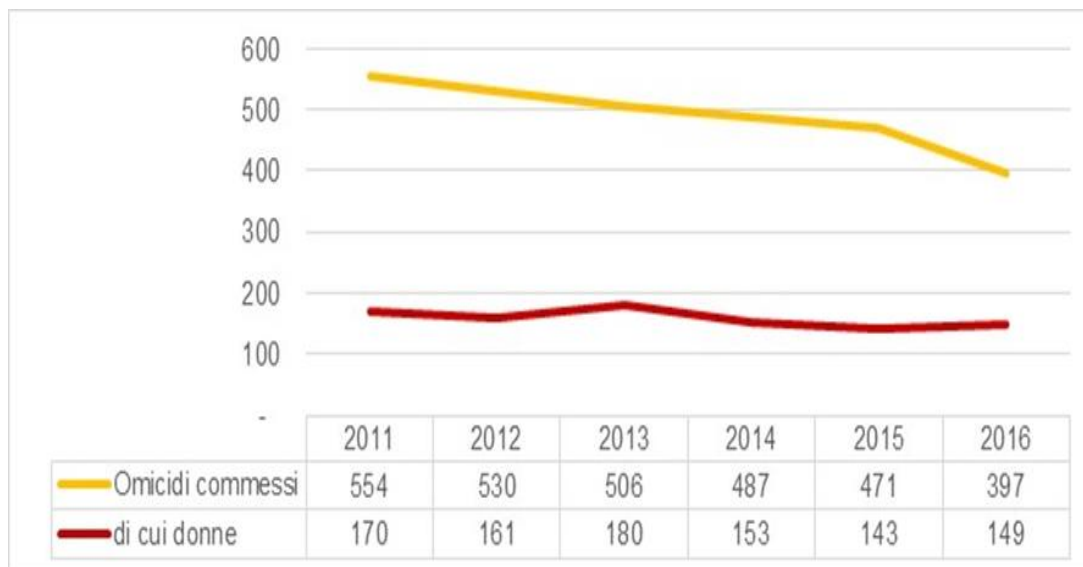
² Il Protocollo d'intesa Istat-DPO è stato siglato il 25 novembre 2016 e l'accordo istituzionale è stato firmato il 24 marzo 2017.

Figura 11. Donne assassinate: differenti rilevazioni. 2013 – 2016

Fonte: Commissione di inchiesta sul femminicidio.

I dati statistici mostrano **lievi riduzioni alternate ad aumenti degli omicidi con vittime di sesso femminile**: nell'ultimo quadriennio questi rappresentano **oltre un quarto degli omicidi complessivamente commessi**.

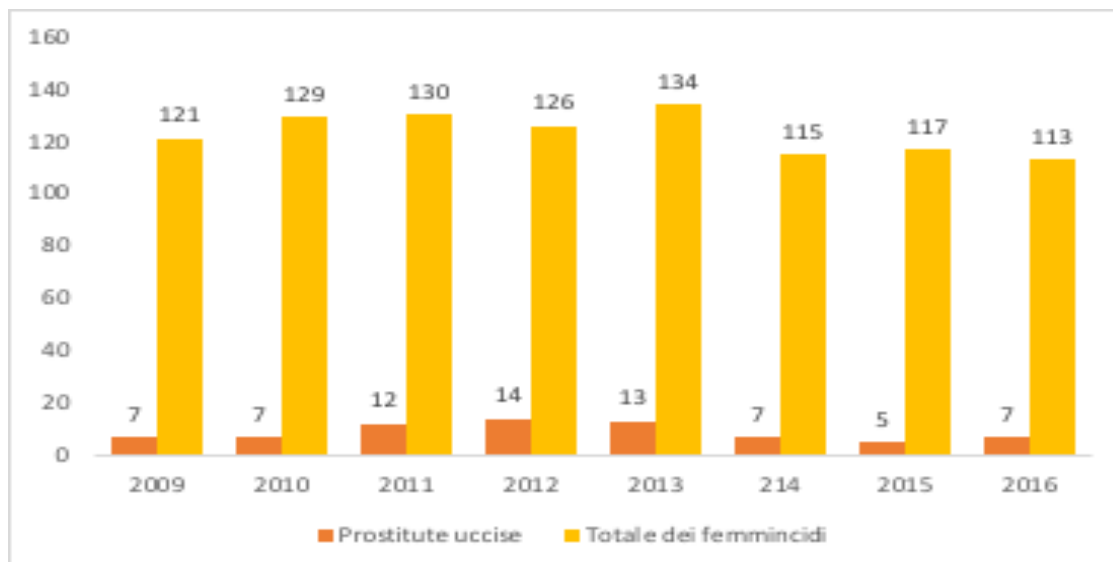
Si tratta di un andamento non in linea con quello degli omicidi volontari, i quali risultano invece in forte diminuzione. Il numero totale degli omicidi si è infatti ridotto dal 2011 al 2016 di circa il 39%, mentre gli omicidi con vittime di sesso femminile sono diminuiti solo del 14%.

Figura 12. Omicidi volontari consumati in Italia. 2011-2016

Fonte: SDI - SSD - anni 2011 - 2015 dati consolidati e anni 2016 dati non consolidati

Le prostitute sono una percentuale significativa di vittime: oltre l'11% nel 2012 secondo i soli casi registrati dalla stampa. I numeri reali sono probabilmente maggiori.

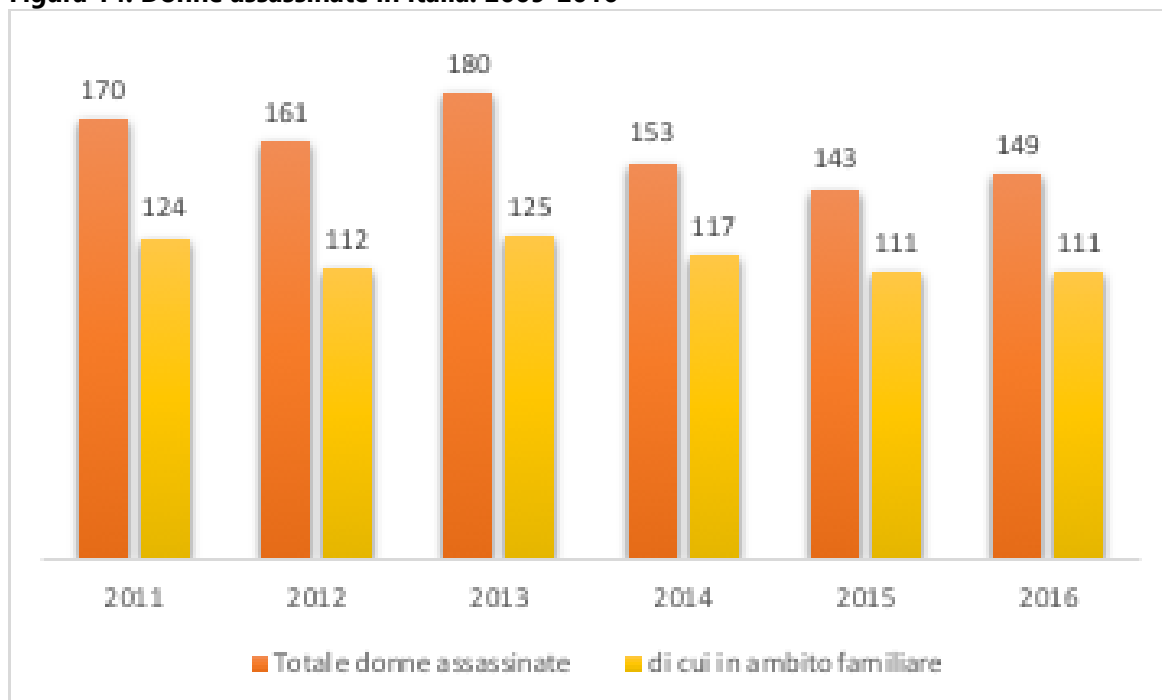
Figura 13. Femminicidi e vittime prostitute. 2009-2016



Fonte: Casa delle donne per non subire violenza ONLUS. Dati raccolti sulla stampa

Le uccisioni di donne avvengono, il più delle volte, in ambito familiare o comunque relazionale, **con autori legati alle vittime da rapporti affettivi, di parentela o di conoscenza.**

Figura 14. Donne assassinate in Italia. 2009-2016

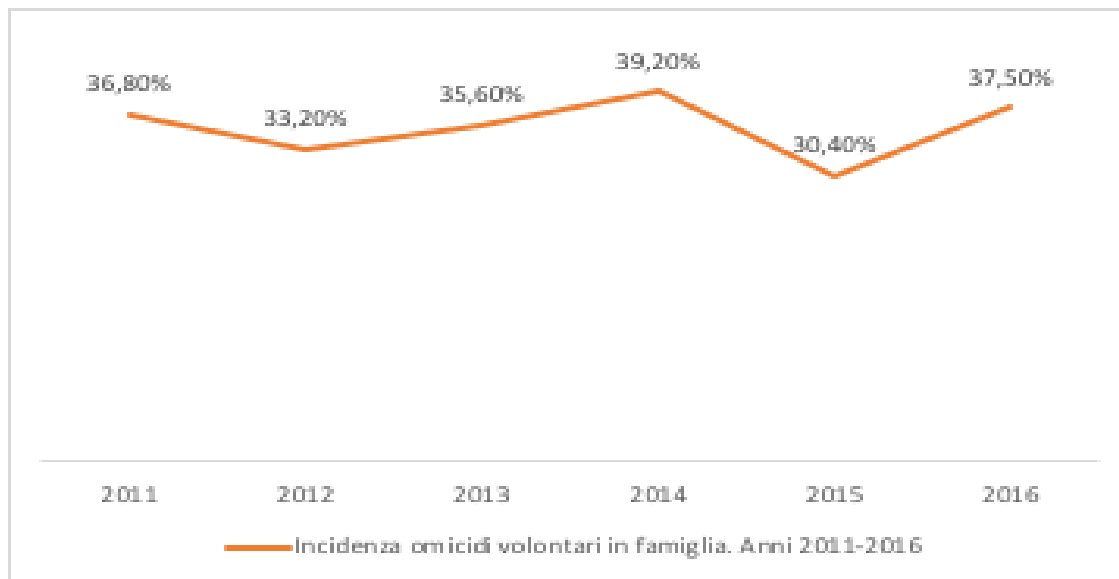


Fonte: SDI - SSD - anni 2011 - 2015 dati consolidati e anni 2016 dati non consolidati

Tabella 4. Autori degli omicidi di donne (percentuali). 2009-2016

Anno	Partner o ex partner	Altro parente	Altro
2009	48,3%	21,5%	30,2%
2010	39,2%	23,4%	37,3%
2011	48,2%	17,6%	34,1%
2012	46,3%	20,0%	33,8%
2013	42,5%	22,9%	34,6%
2014	54,7%	22,3%	23,0%
2015	49,6%	25,5%	24,8%
2016	51,0%	22,1%	26,8%

Fonte: Ministero dell'interno

Figura 15. Omicidi volontari in famiglia (percentuale). 2011-2016

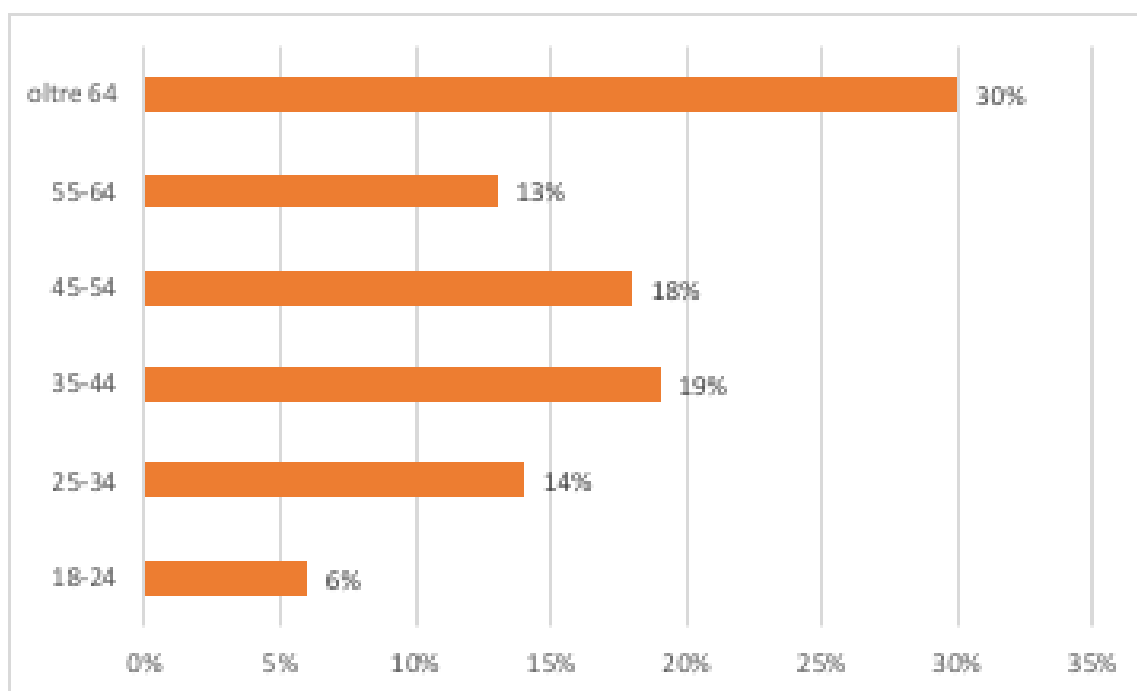
Fonte: SDI - SSD - anni 2011 - 2015 dati consolidati e anni 2016 dati non consolidati

Il generale trend decrescente degli omicidi consumati in ambito familiare sembra confermato dai primi nove mesi del 2017: nel periodo che va dal 1 gennaio al 30 settembre 2017 sono stati commessi 86 omicidi, il 23,89% in meno rispetto ai 113 dello stesso periodo del 2016. **La percentuale di donne tra le vittime è scesa dal 73 al 71%.**

Tabella 5. Numero di donne uccise in ambito familiare/affettivo

Omicidi in ambito familiare affettivo		
Anno	Totale omicidi	Donne vittime sul totale
Gennaio - Settembre 2016	113	73,00%
Gennaio - Settembre 2017	86	71,00%

Fonte: Commissione d'inchiesta

Figura 16. Donne assassinate in Italia per fasce di età. 2012 – 2016

Fonte: dati SDI - Elaborazione del Comando generale dell'Arma dei Carabinieri - Sala Operativa

- **Il maggior numero di vittime - una su tre - ha più di 64 anni.** Il 19% delle donne assassinate ha tra i 35 e 44 anni, il 18% è tra i 45 e i 54.
- In rapporto alla popolazione femminile residente, **il maggior numero di omicidi avviene in Umbria (7,8%), in Calabria (6,8) e in Campania (6,5).**

Tabella 6. Distribuzione territoriale delle donne uccise (percentuale). Anni 2012 – 2016

Regione	Donne assassinate
Basilicata	4,1
Molise	3,8
Valle D'Aosta	0
Abruzzo	5,9
Calabria	6,8
Campania	6,5
Emilia Romagna	5,1
Friuli Venezia G.	6,4
Lazio	4,2
Liguria	5,6
Lombardia	4,3
Marche	4
Piemonte	5,8
Puglia	4,1
Sardegna	4,7
Sicilia	5,3
Toscana	6,1
Trentino-Alto Adige	3
Veneto	3,5
Umbria	7,8

Molestie sul lavoro

Un altro aspetto della violenza di genere è costituito dalle molestie e dai ricatti sessuali in ambito lavorativo:

- Sulla base di una rilevazione ISTAT del 2016 si stima che **un milione e 403 mila donne** abbiano subito, nel corso della loro vita lavorativa, molestie o ricatti sessuali sul posto di lavoro
- Rappresentano circa **il 9 % delle lavoratrici attuali o passate**, incluse le donne in cerca di occupazione
- In particolare, i ricatti sessuali per ottenere un lavoro, per mantenerlo o per ottenere progressioni nella carriera hanno interessato, nel corso della loro vita, **1 milione e 100 mila donne** (pari al 7,5% delle lavoratrici).

Il sostegno economico alle vittime: il congedo retribuito

A favore delle vittime di violenza di genere, oltre a un indennizzo³, è prevista la concessione di un congedo retribuito di tre mesi, valido sia per le lavoratrici dipendenti che per le titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa (decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 80).

Il 15 aprile 2016 è stata adottata dall'INPS la circolare applicativa. Secondo i dati riferiti alla Commissione, le domande pervenute fino al 5 ottobre 2017 **sono complessivamente 159**.

La protezione delle vittime straniere: il permesso di soggiorno

Per proteggere le vittime straniere di violenza domestica e abusi – sono donne che a causa di barriere linguistiche e culturali si trovano in una condizione di maggiore vulnerabilità - il decreto-legge anti-femminicidio ha introdotto la possibilità di rilasciare un apposito permesso di soggiorno. Dalla sua entrata

in vigore fino al maggio scorso **ne hanno beneficiato 111 donne**, con una media annua superiore a 30.

Prevenire la violenza: EVA, un progetto della polizia

Fra le iniziative attuate dalle forze dell'ordine per prevenire la violenza contro le donne c'è il Progetto EVA (*Esame Violenze Agite*). È un protocollo di intervento operativo per gli equipaggi delle Volanti che intervengono nei casi di violenza domestica: attraverso la compilazione di apposite *check list*, anche in assenza di formali denunce da parte della vittima, è possibile "tracciare" le situazioni di maltrattamento. Secondo quanto riferito dal capo della Polizia:

- nei primi 9 mesi del 2017 sono stati segnalati 3.607 casi di violenza domestica
- in 3.061 casi gli aggressori erano di sesso maschile, con una età media di 42 anni
- Le vittime erano donne in 2.944 occasioni e avevano una età media di 41 anni
- In 1.228 casi (il 34%) gli aggressori erano di nazionalità straniera
- In 2.872 casi (quasi l'80%) aggressioni e maltrattamenti erano avvenuti in casa.

La tutela delle vittime: misure amministrative e giudiziarie

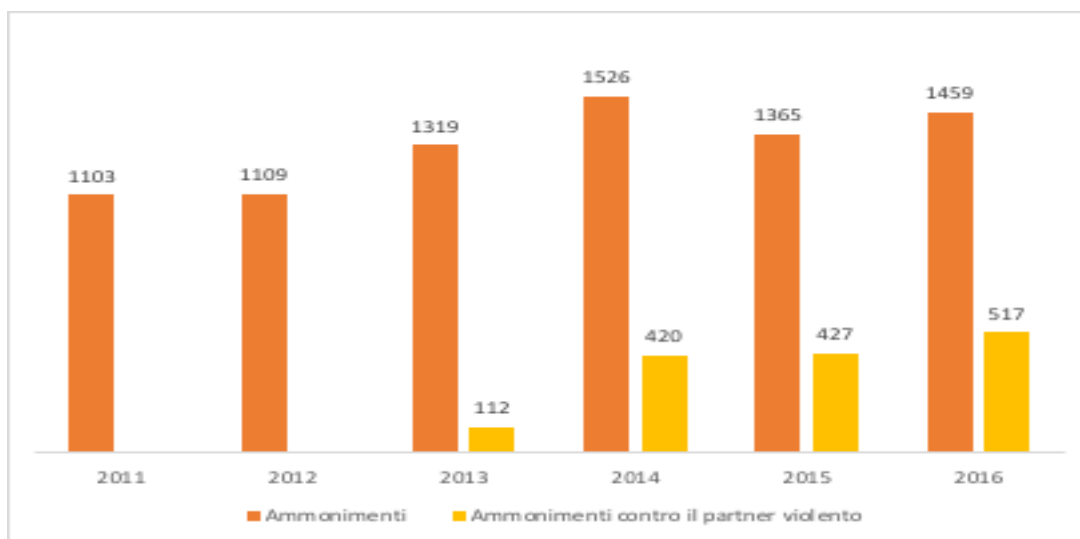
• L'ammonimento

L'ammonimento del questore costituisce uno strumento di tutela anticipata per prevenire fenomeni di violenza di genere e di violenza domestica. Originariamente previsto per il reato di *stalking*, è stato esteso dal decreto-legge sul femminicidio anche ai casi di violenza segnalati alle forze dell'ordine da soggetti diversi dalla vittima.

Secondo le stime del capo della Polizia, nel periodo 2011-2016 sono stati emessi - per prevenire atti persecutori - oltre 6.000 ammonimenti, di cui 1.476 contro il partner violento. Dal 2013 – anno della loro introduzione- al 2016, gli ammonimenti contro il partner violento sono aumentati del 78%. Per quanto concerne il 2017, gli ammonimenti emessi nei confronti dei partner violenti nei primi nove mesi sono 432.

³ L'articolo 11 della Legge 7 luglio 2016, n. 122 (cd. Legge europea 2015-2016), in attuazione della direttiva 2004/80/CE, ha previsto un generalizzato diritto all'indennizzo in favore delle vittime di reati intenzionali violenti, demandando ad un successivo decreto in-

terministeriale la determinazione degli importi dell'indennizzo. Tale Decreto del Ministro dell'interno e del Ministro della giustizia, è stato adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze il 31 agosto 2017.

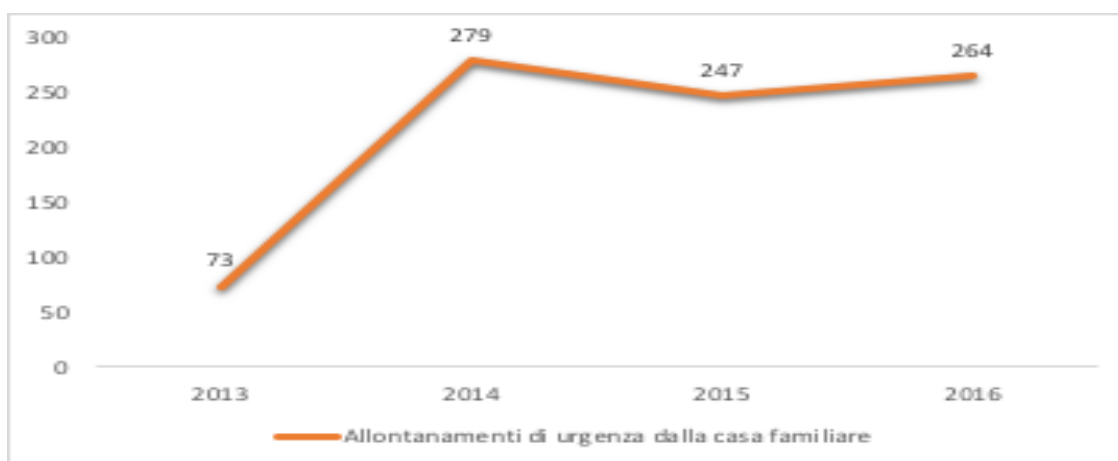
Figura 18. Ammonizioni del questore. 2011-2016

Fonte: SDI - SSD dati operativi

- **L'allontanamento d'urgenza dalla casa familiare (art. 384-bis c.p.p.)**

Questa misura, introdotta dal decreto-legge n. 93 del 2013, consente alla polizia di disporre per l'autore di violenza l'allontanamento urgente dalla casa familiare, con la possibile aggiunta del divieto di avvicinarsi ai luoghi abitualmente frequentati dalla vittima.

Nel triennio 2014-2016 le misure di allontanamento urgente adottate dalla polizia giudiziaria sono state complessivamente 863. Dal 1° gennaio al 30 settembre 2017 sono state 198.

Figura 19. Allontanamenti d'urgenza dalla casa familiare. 2013-2016

Fonte: Ministro dell'interno

Conclusioni

La normativa in Italia contro la violenza di genere, secondo la Commissione d'inchiesta, è nel complesso adeguata: i numerosi interventi effettuati hanno progressivamente colmato i vuoti di tutela e/o le inadeguatezze degli assetti normativi.

La relazione finale ha comunque segnalato nuovi possibili interventi:

Molestie sessuali: meritano una rivisitazione sotto il profilo penale, soprattutto se avvenute sul luogo di lavoro. La tenuità delle pene e la brevità del termine di prescrizione (è quasi inevitabile, qualora si arrivi a processo, che il reato venga dichiarato estinto) rendono questa configurazione giuridica fortemente carente sul piano dissuasivo.

Analogo discorso può valere per i **maltrattamenti in famiglia** (puniti con una pena da due a sei anni) e gli **atti persecutori** (da sei mesi a cinque anni): un inasprimento delle sanzioni consentirebbe un'azione di contrasto più efficace sul piano processuale e culturale.

Violenza assistita da minori: andrebbe trasformata da semplice circostanza aggravante a reato a sè stante.

Allontanamento dall'abitazione familiare: è necessario introdurre sanzioni più efficaci per la violazione, da parte del familiare violento, dell'ordine di allontanamento.

Omicidio di identità: occorre una severa disciplina per le lesioni personali gravissime

con deformazione o sfregio permanente del volto. Le sanzioni attualmente previste vanno da sei a dodici anni; considerando la riduzione di pena in caso di rito abbreviato e gli ulteriori sconti in applicazione dei benefici dell'ordinamento penitenziario, c'è il rischio assai concreto di dare risposte di scarso rilievo a reati dagli effetti devastanti sulla vita delle vittime.

Reato di femminicidio: le sanzioni in vigore, basate sulla fattispecie di omicidio (art. 575 c.p.) e su una pluralità di circostanze aggravanti (maltrattamento, violenza sessuale, atti persecutori e/o comunque in danno di figure parentali) consentono di arrivare a severe sentenze di condanna, fino all'ergastolo. Il riconoscimento di un reato specifico di femminicidio avrebbe però una importante valenza sul piano culturale.

Relazione finale della
COMMISSIONE D'INCHIESTA
SUL FEMMINICIDIO E LA VIOLENZA DI GENERE
Senato della Repubblica

Focus a cura di
UVI - UFFICIO VALUTAZIONE IMPATTO
Senato della Repubblica



Quest'opera è distribuita con Licenza
Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale